

Overdose di ipocrisia?

La collaudata macchina della propaganda in azione a Trieste. Gli ingranaggi arrugginiti del sistema psichiatrico cigolano da tempo, sono sempre gli stessi fin dai leggendari tempi delle dimissioni forzate dei pazienti. Ma la retorica, la mimica, gli slogan sono professionali, sembra di essere in uno di quei caffè-ritrovo di Liegi o di Parigi frequentati da vecchi attori di teatro in pensione che si divertono esibendosi fra di loro con pezzi di repertorio recitati per decenni.

L'overdose di ipocrisia si somministra quindi, come sempre, in famiglia; ma lo scopo è raggiunto perchè il vero lavoro lo fanno i media, a cominciare dall'intrepido quotidiano unico di Trieste, più i vari siti e forum che divulgano le veline logore della "capitale mondiale della psichiatria", e i giornali e la televisione appiattiti da decenni sui dogmi politici prevalenti in materia. Così ogni rimpatriata di questi loro consumati ex profeti, che avvenga a Trieste o altrove, diventa comunque un evento.

Un convegno di 3 giorni nel 2007 li ha visti impegnati in un vero e proprio "Concilio" a Serra d'Aiello: molti illustri personaggi della psichiatria, della politica, dei sindacati, perfino un giudice della corte costituzionale. Il Giovanni XXIII di Serra d'Aiello era una struttura di eccellenza, frequentata dai maggiori luminari, che ovviamente non hanno notato niente di strano.

Scene di questi giorni anche dal forum di Trieste, con le apparizioni degli storici personaggi che non hanno bisogno di presentazione. Infatti sono sempre gli stessi da almeno quarant'anni.

Tra gli altri interventi, Giovanna Del Giudice sviluppa un tema impegnativo: "Conoscenze e strategie per rendere spendibile il diritto riconosciuto". I diritti dei malati vengono ancora calpestati "altrove", com'è noto. Luigi Balzano condivide il tema col suo apporto di conoscenza delle fonti giuridiche. Parecchi interventi dal pubblico, anche se le facce non sono nuove. E quali sono stati gli argomenti discussi? Soprattutto gli abusi che si compiono, naturalmente altrove. Insistente il tema della contenzione, con la citazione di casi gravissimi fra cui il povero Mastrogiovanni, filmato nel lettino dov'è rimasto legato fino alla morte. Episodi commentati con commossa compassione, esprimendo tutto lo sdegno per queste pratiche abominevoli. Tant'è vero che dopo hanno relazionato su "Le buone pratiche".

L'alto livello scientifico del forum viene confermato poi dal contributo di due personaggi che molto si sono occupati di me. Utenti (o ex utenti) dei servizi di salute mentale, due anni fa si sono accaniti contro di me su youtube, su Aipsimed, sul Mondo di Holden e altri ambienti mediatici con una ferocia che io non ho mai trovato da nessuna parte in tutta la vita, pubblicando addirittura informazioni che, per quanto malignamente deformate, contenevano dati riservati che erano a conoscenza professionale solo di uno psichiatra a me noto. Uno dei due personaggi già fra i convenuti a Serra D'Aiello, ed il contributo dell'altro è stato letto da Fabrizio Gifuni, interprete cinematografico di Basaglia.

Ho voluto tratteggiare qualche scena del forum per ritornare su un punto che ripetutamente è emerso diventandone un tema centrale: la contenzione.

Io ho imparato che ci sono vari tipi di contenzione che possono venire inflitti:

- 1) la vittima viene legata con cinghie di cuoio o con altri mezzi a un letto;
- 2) la vittima viene schiantata con dosi massicce di psicofarmaci (camicia di forza chimica);
- 3) la vittima viene sequestrata a forza e internata in luoghi dai quali non può allontanarsi;
- 4) la vittima viene privata dei tutti i suoi diritti sottoponendola ad amministratore di sostegno;
- 5) la vittima viene sequestrata dalla forza pubblica e fatta scomparire per sempre;
- 6) la vittima viene denunciata alla forza pubblica e sequestrata per destinazione ignota.

E questi vari tipi di contenzione li ho "scoperti" da quando ho a che fare con la psichiatria pubblica, asseritamente basagliana, di Trieste, per quanto segue:

1) Mio figlio Giulio ricoverato perché colpito da psicosi, ha avuto così il suo primo contatto con la psichiatria di stato: senza alcun motivo è stato vigliaccamente assalito e pestato da due operatori, evidentemente pratici di queste cose, siringato e ridotto all'incoscienza, legato ai due polsi a un letto e trattenuto così costretto per quasi una settimana, come il povero Mastrogiovanni. Il primo giorno

hanno spiegato a me e a mia moglie: "Non possiamo chiudere le porte". Al secondo giorno abbiamo chiesto se avevano riparato le serrature. Ci hanno spiegato meglio: "Abbiamo ordine di non chiudere le porte". E' un protocollo "basagliano" che serve a far godere agli utenti la libertà terapeutica. Credo si tratti dei diritti di cui parlava Giovanna Del Giudice.

2) Un anno dopo. Giulio aveva accettato alcuni giorni di ricovero per controllo. Entrato in forma fisica smagliante, dopo mezz'ora era ridotto a uno straccio, non stava in piedi, si soffocava anche a bere un po' d'acqua. Così fino al terzo giorno. Stroncato dai sedativi all'Spdc di Trieste per ordine dei due psichiatri di servizio. I protocolli "basagliani" vietano di chiudere le porte, mi è stato spiegato un'altra volta dal personale. Voci che si raccolgono parlano anche di vittime, specialmente giovani, decedute per collasso.

3) Sequestri delle persone decisi da psichiatri e condotti da loro stessi con l'aiuto degli operatori, ottenendo l'appoggio di polizia, vigili urbani, carabinieri. La destinazione di solito è un centro di salute mentale, ma può essere anche una "residenza privata", gestita da terzi, in cui nessuno può entrare né vedere i reclusi. Come ha provato di persona anche la giornalista Cristiana Lodi a Trieste: la ragazza che cercava di incontrare era reclusa da 22 mesi.

Un amico anziano, qui a Trieste, è stato sequestrato con l'aiuto dei carabinieri e internato in un Csm fuori città. Trattenuto per quaranta giorni, obbligato ad assumere psicofarmaci, è stato liberato praticamente in fin di vita. Prima di entrare era un uomo vigoroso. Perseguitato da alcuni anni, si difendeva anche con perizie psichiatriche; il direttore della Clinica psichiatrica, prof De Vanna, gli aveva rilasciato due perizie, in tempi diversi, nelle quali ne dichiarava l'integrità mentale, e una volta l'aveva indirizzata allo stesso psichiatra di quel Csm. Non è servito, a Trieste non è sufficiente. Così lo hanno trasformato in un "utente".

4) L'amministrazione di sostegno a Trieste è praticata su larga scala. La giudice tutelare Carlesso in un'intervista pubblicata sul Piccolo l'anno scorso valutava addirittura in 25.000 le persone da sottoporre ad amministratori di sostegno (a.d.s). Procedeva infatti al ritmo di parecchie decine di persone al mese. Trieste ha 200.000 abitanti. L'anziano di cui al punto precedente, malgrado le perizie citate, era stato sottoposto ad amministratore di sostegno entro rapporti collaudati fra uno psichiatra del Csm Domio e la giudice tutelare stessa. Che è stata sostituita solo da poco.

Cosa comporta subire l'a.d.s.? Doveva essere una forma di tutela più blanda ed umana dell'interdizione. Invece qui alla persona colpita viene tolto il diritto di usare i propri soldi, pensioni, depositi bancari, beni immobili. Non può più fare transazioni di alcun genere. L'a.d.s. decide una quota mensile di cui l'amministrato può disporre per sopravvivere, in genere sui 300 euro. Gli viene intercettata la corrispondenza. Di solito viene privato anche della facoltà di decidere in materia di salute.

Una donna di nostra conoscenza si è trovata con un giovane avvocato, che non l'aveva mai vista nemmeno in fotografia, a decidere per lei in materia di salute; lo aveva deciso la giudice tutelare escludendo anche la madre, che non aveva nemmeno avvisato. Eppure la giurisprudenza prevede il consenso dei famigliari.

Un'altra signora così "amministrata" voleva denunciare gravi abusi ai suoi danni ai carabinieri, ma questi le hanno detto che non poteva fare le denunce lei, avendo l'a.d.s. Come se fosse interdetta. Questa signora, costretta a vivere con pochi euro pur avendo un deposito in banca, deve ricorrere alla Caritas per fame, e all'aiuto di qualche persona pietosa. La sua contenzione consiste nel rimanere bloccata in casa per mancanza di mezzi, perché le hanno tolto il diritto di disporre liberamente. Ha rinunciato per dignità persino a un ricovero ospedaliero non potendo comprarsi almeno una vestaglia e un minimo da toilette. Era abituata a frequentare il teatro, ma non può permettersi più niente.

I numerosi casi documentati che conosciamo, alcuni già segnalati alla magistratura penale competente, si devono a segnalazioni di alcuni particolari psichiatri a quella giudice tutelare. E tutto questo giova all'equilibrio psichico delle persone? O può anche ridurle in condizioni che giustificano *a posteriori* una decisione di interdirlle assunta quando invece non ve ne erano i presupposti?

5) Sequestro e occultamento della vittima. Il caso di una bambina strappata alla mamma quando aveva otto mesi. L'hanno condannata ad un ergastolo. Sono passati quattro anni. I genitori seviziati con i quiz degli psicologi, avvocati, udienze in tribunale. All'origine di questa spaventosa tragedia ci sono un'assistente familiare e uno psichiatra di quel Csm; il quale non ha mai fatto una diagnosi. Margherita Hack ha fatto un appello in video, presente sul sito Aipsimed (<http://www.aipsimed.org/articolo/appello-di-margherita-hack-bimba-tolta-ai-genitori>):

6) La vittima viene denunciata alla polizia, sequestrata e avviata a destinazione ignota. É il caso di Riccardo. Due psichiatri di quello stesso Csm non solo insistevano verbalmente per questo con i genitori di Riccardo, ma l'hanno perfino scritto sulla sua "cartella clinica", almeno tre volte: denunciarlo alla polizia, così sarà finita una volta per sempre. E spiegavano che così l'avrebbero portato via. Nei fatti così è stato. Riccardo forse non tornerà mai più. Le raccomandazioni degli psichiatri si possono vedere in un video pubblicato dalla famiglia: <http://www.youtube.com/watch?v=6ZfRKVnHnLM>

Io mi assumo la totale responsabilità di quanto scrivo e pubblico, anche qui.

Non credete che si debbano svolgere indagini e accertamenti molto seri e approfonditi sulle realtà di questi casi umani concreti e terribili di persone sofferenti, invece che fare ideologia pro o contro le affermazioni di principio? Sono questi i modi e le garanzie, ripeto: concreti, con cui alcuni amministrano qui la psichiatria e la giustizia dietro le celebrazioni ufficiali di Basaglia e dell'amministrazione di sostegno?

Mario Comuzzi